

<i>Domenica</i> 27 marzo IV DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>d. Mariella Vanni – d. Mari Orlor – d. Attilio e Giuseppina Orlor defunti Simion</i> Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
<i>Domenica</i> 27 marzo IV DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr: <i>d. Antonio Romagna (ann) – d. Giulietto Loss</i>
Lunedì 28 marzo	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica): <i>d. Martino Bettega e Pellegrina</i>
Martedì 29 marzo	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: <i>d. Luisa Corona e genitori</i>
Mercoledì 30 marzo	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica): <i>d. Attilio Taufer e Elio Tomas – d. Gioconda e Gino Luigi Bellot</i>
Giovedì 31 marzo	Ore 18.00: Santa Messa a Mezzano: <i>d. Bruno Loss (ann) – d. Egidio e Alice Zugliani – d. Mariella Vanni d. Michele e defunti Ziniani e Castagnoli</i>
Venerdì 1 aprile	Ore 18.00: Via Crucis a Mezzano <i>animata dal gruppo dei bambini della Prima Comunione</i>
Sabato 2 aprile	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano
<i>Domenica</i> 3 aprile V DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>Secondo intenzione offerente – defunti Zugliani d. Aldo Orlor (ann) – defunti fam. Sartor, Tomas e Gaio d. Antonia Cosner (ann) – per le anime</i> Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano
<i>Domenica</i> 3 aprile V DOMENICA DI QUARESIMA	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Imèr



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale
“Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio”



Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO DI SEGRETERIA – IMER

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 8.30 – 11.00
TELEFONO SEGRETERIA 3496533856

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: LUNEDÌ ORE 15.00 – 17.00
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: MERCOLEDÌ: 15.00 – 17.00
IMER - CANONICA: VENERDÌ ORE 15.00 – 17.00

IV DOMENICA DI QUARESIMA “LAETARE” 27 MARZO 2022

“Bisognava far festa”

A cura di don Carlo Tisot

Più che del “figliol prodigo” o del “fratello maggiore”, è la parabola del Padre. Ci rivela il suo amore senza condizioni per il figlio peccatore, la sua gioia di essere capito da lui come padre e l'invito al giusto a riconoscere il peccatore, come fratello. Il racconto ci fa capire che il peccato è anzitutto non riconoscere il volto di Dio. Il convertirsi non è tanto un processo psicologico per un ritorno a Dio, quanto il cambiamento di immagine che giusto e peccatore devono fare: scoprire la tenerezza del Padre, volgersi dall'io all'amore di Dio, passare dalla delusione del peccato, per il giusto, dalla presunzione della propria giustizia, alla gioia di essere figli. Radice del peccato è la cattiva opinione sul Padre, comune sia al figlio minore che al maggiore. Il primo, per liberarsene, instaura la morale del “mi piace” che lo allontana da lui, in vari gradini: ribellione, dimenticanza, ateismo, nichilismo. L'altro, per imbonirsi, instaura la strategia del ho fatto il mio “dovere”, con una religiosità servile che sacrifica la gioia del vivere. Hanno un'idea di lui come di un “padre-padrone”: “Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo” direbbe Voltaire; “se ci fosse, bisognerebbe distruggerlo, per liberare l'uomo” direbbe

Bakunin. Il racconto ha come intento primario di portare il fratello maggiore ad accettare che Dio è misericordia. Questa è una scoperta gioiosa per il peccatore e una sconfitta mortale per il giusto. La rivelazione del Padre, che ama perduto ogni figlio perduto, è un invito al fratello maggiore a riconoscere il minore come fratello. Solo così può conoscere il Padre, e divenire anche lui misericordioso. Tutto si muove attorno alla compassione del Padre e la collera del fratello; la festa e la gioia del Padre; il rifiuto del maggiore ad entrare alla festa; l'uscita del Padre per aiutare il maggiore. Fa da sfondo "gioite con me", "facciamo festa" per "il figlio morto e risorto" e "bisognava far festa e rallegrarsi". In sintesi: Dio riconosce come figli tutti quanti, sia giusti che peccatori. E questo, semplicemente perché è Padre. Il giusto riconosce, a denti stretti, il peccatore come figlio, ma non come fratello. E quindi il peccatore diventa lui. Deve riconoscere l'altro come fratello perché solo così riesce a gioire dell'amore e della festa del Padre. Siamo amati da Dio non perché siamo buoni, ma perché lui è nostro Padre. Accogliendo come fratelli tutti i suoi figli diventiamo come lui misericordia. Convertirsi diventerà rivolgersi verso Colui che è tutto rivolto a noi, riconoscere il suo amore per tutti i suoi figli. Che Padre stupendo!

ADORAZIONE EUCARISTICA

per supplicare la pace nel mondo
– TUTTI I MERCOLEDÌ DI QUARESIMA –
30 marzo ore 20.15 Arcipretale a Pieve

- Lunedì 28 marzo alle 20.15 all'oratorio di Mezzano si incontrano i comitati parrocchiali di Mezzano e di Imèr
- Venerdì 1 aprile alle 18.00, **Via Crucis nella chiesa di Mezzano animata dal gruppo dei bambini della Prima Comunione delle due parrocchie.**
- Sabato 2 aprile dalle 9.30 alle 12.00 all'arcivescovile di Trento si terrà l'assemblea dell'associazione "Noi" per gli oratori del trentino.

L'altro lato della medaglia... La preghiera

Riportiamo alcuni passaggi di un articolo apparso sull'Osservatore Romano (23 marzo) a firma di Andrea Tornielli dal titolo: "Una preghiera dal cuore della grande tradizione mariana".

Una preghiera pubblica, corale, che unisce tutta la Chiesa, per implorare la pace e consacrare al Cuore Immacolato di Maria l'umanità intera e in special modo la

Russia e l'Ucraina, mentre purtroppo ancora infuriano i combattimenti e i bombardamenti che mietono vittime tra i civili ucraini. Un gesto semplice, umile, di chi crede e confida nella potenza della preghiera e non in quello degli armamenti... Si tratta di un testo intessuto di citazioni della grande tradizione mariana, che sarà pronunciato in tutto il mondo dal popolo di Dio guidato dai vescovi e dai sacerdoti. Ecco alcuni riferimenti.

Madre di Dio, è il titolo con cui in Oriente e in Occidente si venera la Madonna, proclamato come dogma dal Concilio di Efeso. *Madre di misericordia* è un'espressione che ricorre anche nella preghiera "Salve Regina".

È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Queste parole evocano la rivelazione di Fátima: «Dio ha deciso di stabilire la devozione al mio Cuore immacolato...» e «il mio Cuore immacolato sarà il tuo rifugio»... Inoltre l'accenno al "rifugio" fa risuonare l'antica preghiera mariana "Sub tuum praesidium".

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. Si può cogliere qui un richiamo alle apparizioni mariane. *Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?"*. Si tratta della frase rivelata da Maria all'indio Juan Diego, nell'apparizione di Guadalupe.

Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Si può leggere qui un riferimento alla "Madonna che scioglie i nodi", immagine mariana alla quale Papa Francesco è notoriamente devoto.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo. L'espressione "terra del Cielo" è tratta da un inno monastico bizantino-slavo, e sta a significare poeticamente, l'unione tra cielo e terra che possiamo contemplare in Maria assunta in Cielo anche con il suo corpo.

Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. Qui si può leggere un'altra allusione alla preghiera "Salve Regina", dove si parla della "valle di lacrime".

Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. Si ritrova in queste parole una velata allusione all'inizio del "Trattato della vera devozione" del santo di Montfort, secondo il quale Dio, come è entrato nel mondo per mezzo di Maria, così per mezzo di lei vuole continuare a regnare nel mondo.

Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che «sei di speranza fontana vivace». Questa è una citazione dalla preghiera di san Bernardo, «Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio», presente nell'ultimo canto (XXXIII) della Divina Commedia di Dante Alighieri. *Hai tessuto l'umanità a Gesù.* Si tratta di un'espressione ispirata ad alcuni padri orientali... L'affidamento a Maria ha un riferimento evangelico. Nel Vangelo di Giovanni leggiamo infatti che Gesù, dalla croce, affida l'unico apostolo presente sul Calvario alla Madre: «Donna, ecco tuo figlio!». E subito dopo, aggiunge, rivolgendosi a Giovanni: «Ecco tua madre!»...